Quotidiano
01-07-2025
Pagina 31
Foglio 1 / 2
Editori Laterza
IL SECOLO XIX
Diffusione: 21.185
www.ecostampa.it

Oltre la pittura

Schiavitù, guerra fredda e oligarchi La storia americana in 18 quadri

Il libro di Tonello parte dalle immagini del Whitney Museum: ognuna racconta un'epoca, spesso buia
Dall'indipendenza a Trump, il filo conduttore è il conflitto tra democrazia ed élites economiche

LA RECENSIONE

FERDINANDO FASCE

Meta irrinunciabile di chiunque vada a New York, con oltre 700.000 visitatori annui il **Whitney Museum of Modern Art**, fondato nel 1931 dall'ereditiera Gertrude Vanderbilt Whitney, è uno dei 90 musei più visitati al mondo. Ma fra i suoi 26.000 pezzi d'arte statunitense, ospitati dal 2015 nella nuova prestigiosa sede progettata da **Renzo Piano**, "si aggirano molti e molti fantasmi della storia americana", scrive **Fabrizio Tonello**. Ne **"L'America in 18 quadri. Dalle piantagioni alla Silicon Valley"** (Laterza) il politologo padovano li interroga "da storico", usando "la potenza dell'immagine". Ogni quadro, da **"Cotton Pickers"** di Caroline Spears Rohland (1939), a **"The Times That Aint A Changing Fast Enough!"** di Henry Taylor (2017), fornisce l'occasione per esplorare una questione della storia statunitense, dal 1776 in poi.

Prima di proseguire, è bene però precipitarsi subito a metà libro. E concentrarsi sul nono quadro della raccolta, un Robert Henri del 1916. Non raffigura alcun evento o processo della storia Usa, ma la fondatrice del museo, la collezionista d'arte e scultrice dilettante **Gertrude Vanderbilt**, erede del celebre pioniere di battelli a vapore e ferrovie Cornelius Vanderbilt, e moglie del playboy milionario Harry Payne Whitney. La ritrae in una posa molto disinvolta per l'epoca, semisdraiata su un sofà neanche fosse la Maja Desnuda di Goya e, udite udite, in pantaloni, come le rimprovera il marito: "Gertrude, non puoi appendere in salotto un quadro in cui sei in pantaloni!". Ma con l'immarcescibile filantropa non si scherza. Anziché in salotto, il quadro finisce addirittura nel museo da lei voluto per onorare artisti americani che non trovavano un posto dove esporre in una **New York** ossessionata dall'arte e dalla cultura europee.

Tonello ne estrae "un archivio silenzioso di immagini dei conflitti, delle speranze, dei successi, ma anche degli **orrori della democrazia americana**". Filo conduttore dell'originale carrellata, che non ha ambizioni di esaustività o rigore storiografico (per dirne una, la Guerra civile vi è citata impropriamente come "guerra di Secessione"), ma è tutta un fuoco d'artificio di suggestioni brillanti, è "una lotta secolare tra oligarchia e democrazia…un conflitto tra potere del denaro e potere della cittadinanza… uno **scontro fra élite e popolo** continuamente rinnovato e oggi provvisoriamente risolto a favore di un dominio autoritario e violento".

L'amara constatazione dell'esistenza "negli Stati Uniti di oggi" di "un **regime oligarchico** dove il potere del denaro e l'odio razziale hanno creato una versione moderna, e terrificante, delle società di casta" richiama inevitabilmente il classico "La Democrazia in America" di **Alexis de Tocqueville**. Altrettanto impossibile è non riconoscere in queste pagine l'eco di un titolo-chiave della storiografia divulgativa statunitense del secolo scorso quale "A People's History of the United States" ("Storia del popolo americano", il Saggiatore, 2005) del compianto storico bostoniano **Howard Zinn** (1922-2010). Sulle sue orme, il libro parte dal nodo cruciale della **schiavitù**, che col Whitney ha a che vedere perché fu un antenato del marito della fondatrice, Ely Whitney, a dare un impulso decisivo al suo rilancio, quando pareva destinata a esaurirsi, a inizio Ottocento, con l'invenzione della sgranatrice. Essa consentiva di lavorare il cotone a grana corta, il più difficile da trattare, e, alimentando gli opifici del Nord, creava le premesse della **rivoluzione industriale** nel Paese, mentre consolidava l'economia della piantagione al Sud. Dato questo nesso fra schiavitù e industria, non stupisce che dalle piantagioni schiavili e dalle battaglie per eliminarle (come la cosiddetta **Underground Railroad**, una rete informale di itinerari segreti e luoghi sicuri utilizzati dagli schiavi afroamericani per fuggire al Nord con l'aiuto degli abolizionisti) il libro passi a un'inarrestabile esplosione visiva di locomotive, altiforni e pozzi petroliferi, e di scontri fra imprenditori e lavoratori. Scorrono nelle tele degli anni Trenta di **Thomas Hart Benton** e Lloyd Lozes Goff. Dello stesso periodo è "Southern Holiday" di **Harry Sternberg**, che documenta la lunga storia dei linciaggi di afroamericani. Non poteva mancare **Edward Hopper**. Attorno al celebre "Conference at Night" del 1949, Tonello imbastisce un'avvincente incursione negli intrighi della Guerra fredda. Per chiudere su "Hart Island Crew" di **Kambui Olujimi** (2020), sull'omonima isola delle fosse comuni al largo del Bronx. Dopo aver accolto morti senza nome dalla Guerra civile in poi, è stata il ricettacolo delle vittime più povere del Covid-19. E il simbolo di una delle pagine più buie del primo mandato di **Donald Trump**, la disastrosa gestione della pandemia.

Eppure, conclude l'autore, anche con Trump di nuovo alla Casa Bianca il "sogno americano" democratico esplorato nel libro "vive". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
039518

Editori Laterza

IL SECOLO XIX

www.ecostampa.it

Sopra a sinistra l'ereditiera Gertrude Vanderbilt Whitney ritratta da Robert Henri (1916) a destra "The Times That Aint A Changing Fast Enough" di Henry Taylor (2017)

Sopra "Cotton Pickers" di Caroline Spears Rohland (1939), a destra un celebre quadro di Edward Hopper, "Conference at Night" del 1949, che ispira a Fabrizio Tonello una riflessione sulla Guerra fredda

IL LIBRO

Fabrizio Tonello
L'America in 18 quadri. Dalle piantagioni a Silicon Valley
Laterza, 208 pp., 19 euro

CULTURA & SPETTACOLI
Oltre la pittura
Schiavitù, guerra fredda e oligarchi
La storia americana in 18 quadri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518